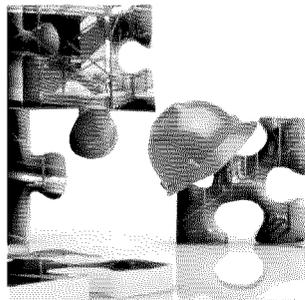


LA CRISI DELLA PICCOLA IMPRESA. La recessione economica ha trasformato molti dipendenti in falsi autonomi

Sul mercato la valanga di partite Iva

Nel settore si contano 400mila addetti irregolari attraverso il ricorso al part time e il fuori busta



PAGINE A CURA DI F.LANDOLFI

È un universo parallelo che sfugge ai controlli, si insinua nelle maglie della legge e approfitta di una crisi epocale dove trova terreno fertile per radicarsi in barba alle tutele sindacali ma anche alle più ovvie norme di sicurezza. È il lavoro sommerso, declinato nel più grave nero criminale, come spiegano i sindacati, o nel più lieve ma pur sempre odioso "grigio". Il fatto che si ricorra a una sorta di tavolozza dei colori per dare forma e contorno a un fenomeno già la dice lunga sulla nebulosità del lavoro irregolare che nel settore dell'edilizia continua a essere a livelli emergenziali.

Lo dicono i

sindacati, praticamente in coro. E lo dicono i dati – pochi per la verità – che fotografano sebbene a spanne un malcostume dilagante alimentato dalle difficoltà economiche non solo delle imprese ma anche dei singoli lavoratori.

Gli indicatori sono noti agli esperti: aumento esponenziale del part time che maschera il più delle volte un rapporto di lavoro a tempo pieno, l'aggiramento del Durc attraverso le Casse edili anomale, il sottoinquadramento, le false retribuzioni e il dilagare degli edili a partita Iva, quei lavoratori cioè costretti a registrarsi come autonomi ma in realtà pienamente impiegati nell'impresa.

Walter Schiavella, segretario generale della **Fillea** Cgil se la prende contro «l'assenza di una politica a favore delle costruzioni». Secondo Schiavella il settore ha certamente perso il treno negli anni del boom: «Era allora che bisognava incoraggiare le imprese ad aggregarsi, a puntare sulla qualità e sulla qualificazione. Ora è tardi e la crisi sta colpendo durissimo, con una riduzione degli occupati di oltre 200mila unità e un crollo della produzione del 20%». Il sindacato non vede di buon occhio la deregolamentazione, l'allentamento dei vincoli e denuncia «un ricor-

so forsennato al part time e a nuovi fenomeni che si affacciano adesso nel settore come il job on call». I dati sul sommerso elaborati da **Fillea** sono drammatici, con 400mila lavoratori irregolari. Sono dati presunti perché il nero per sua natura è nascosto. «Il grosso è un nero tout

court che ormai non colpisce solo i lavoratori migranti ma anche gli italiani». Per quanto riguarda invece l'elusione, ossia il cosiddetto grigio, le leve sono il ricorso a un part time fittizio, al job on call, al sottoinquadramento, ai permessi non retribuiti e alla falsa retribuzione che colpisce soprattutto gli immigrati. «In questo scenario si inserisce – conclude Schiavella – l'esplosione delle partite Iva: se ne contano 200mila in più».

E a proposito di part time **Massimo Trinci**, responsabile delle politiche contrattuali dell'edilizia di **Feneal Uil** snocciola le cifre. «I 18mila part time parlano chiaro. A suo tempo, e cioè nel 2006, quando entrò in uso il Durc fu altrettanto significativo l'emersione di 250mila ad-

detti fino ad allora rimasti nel sommerso». Trinci parla anche «dei furbi che pagano gli straordinari fuori busta» e della nuova scorcioia che sta prendendo piede: la mancata dichiarazione di azienda edile che di fatto bypassa i controlli della Cassa territoriale. Espedienti per sopravvivere e restare a galla nel mare della depressione economica? «Niente affatto – risponde – questi metodi non sono in alcun modo giustificabili. La congruità darà, speriamo, un duro colpo alle situazioni di irregolarità perché il Durc da solo non basta».

Ma c'è anche qualche buona notizia, in questo scenario a tinte fosche. E proviene dalle Casse edili. «Dal 1° gennaio 2011 – racconta **Mauro Miracapillo**, direttore **Cnce** – abbiamo avviato i controlli sul part time, che prima non facevamo. Il fenomeno aveva raggiunto livelli abnormi: circa il 7% rispetto a un tetto di legge del 3%, con punte del 18% a Roma. I controlli automatici sui Durc inviati stanno dando ottimi risultati, con una riduzione stimabile nel 30% circa. Inoltre su 330 casi anomali da noi denunciati nel 90% dei casi sono stati regolarizzati con assunzione a tempo pieno». Ma per contrastare il lavoro nero, il caporalato, lo sfruttamento della forza lavoro degli immigrati ci vorrà ben altro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia: la «carica» degli autonomi

1.900 mila
occupati totali di cui:

- **1.250** mila dipendenti
- **650** mila indipendenti
- **5,6%** donne
- **30,0%** immigrati di cui:

nel 2008/2009 crescono:

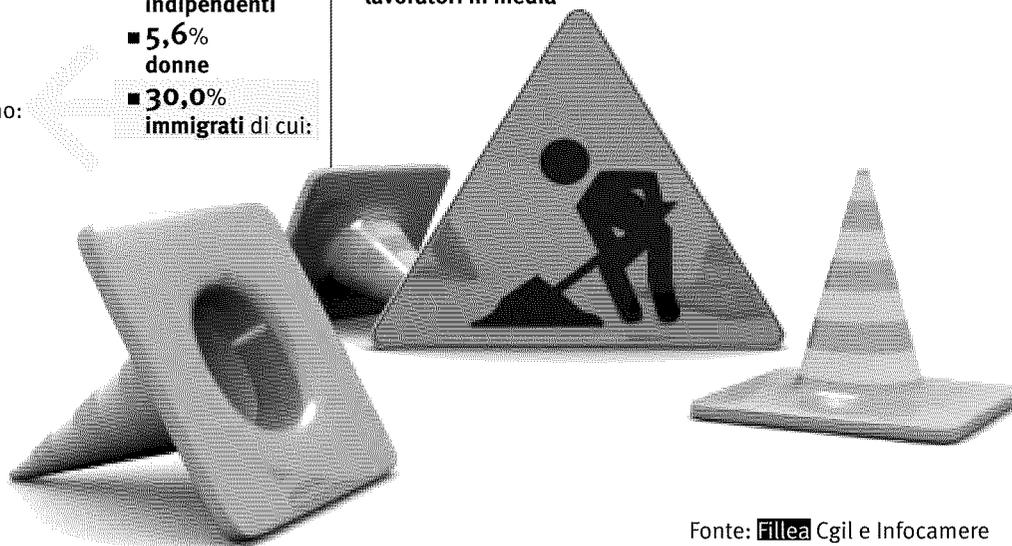
- +16,2%** tra i dipendenti
- +41,1%** tra gli autonomi
- +9,0%** tra i parti time
- +56,2%** irregolari

La struttura aziendale è micro

907 mila
imprese totali

- **1,5** lavoratori in media

Le costruzioni in Italia si reggono su un numero esiguo di grandi imprese strutturate (la più grande impresa italiana, Impregilo, è nella classifica delle grandi imprese europee al 271mo posto) e un sistema frammentato e destrutturato di microimprese.



Fonte: **Fillea** Cgil e Infocamere



■ **Walter Schiavella**, segretario di **Fillea** Cgil



■ **Massimo Trinci**, dirigente di Feneal Uil

Il nero, il grigio e i trucchi dell'elusione

400 mila lavoratori in nero, grigio e sotto ricatto

il fenomeno riguarda manodopera straniera e italiana, cui viene chiesto/imposto:

- di aprire partita Iva
- di accettare contratti part time
- di accettare sottoinquadramento
- di dichiarare meno ore lavorate
- di ricorrere ai permessi per lieve infortunio

In Italia poco di produzione dal sommerso

17,0% stima dell'apporto del lavoro sommerso al Pil italiano

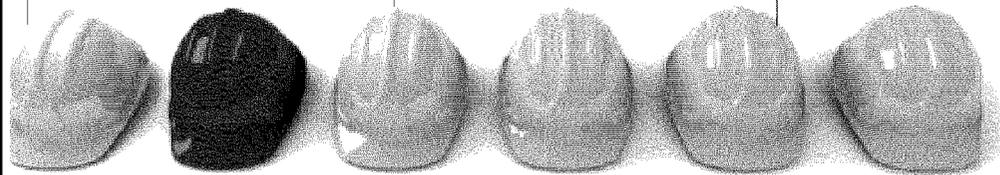
4,0% media dei Paesi avanzati dell'Europa (a 15)

Al Sud il 62% delle imprese non è in regola

10.958 aziende controllate

- **7.881** violazione della sicurezza
- **6.812** (62%) aziende irregolari
- **7.565** lavoratori irregolari di cui: **4.037** (53%) lavoratori in nero

■ I dati si riferiscono ai risultati dei controlli nel periodo marzo-dicembre 2010 decisi nell'ambito del «Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia». La relazione è stata pubblicata il 14 gennaio



Fonte: ministero del Lavoro

